

L'ORO BIANCO

Ancora troppe irregolarità nelle cave e nei laboratori

Una valanga di multe e denunce per la gestione dei rifiuti e l'attività estrattiva

► SERAVEZZA

C'era chi estraeva marmo fuori dai perimetri della concessione di cava. Chi abbandonava la marmettola (lo scarto di lavorazione, che mescolato all'acqua diventa una fanghiglia capace di seccare qualsiasi fiume) dove capitava (invece di stoccarlo e portarlo in discarica). Chi, addirittura, utilizzava un capannone come deposito illegale di rifiuti di ogni tipo. Marmettola, soprattutto. Un mondo di illegalità nelle attività del marmo delle province di Lucca e Massa-Carrara, fotografato dal resoconto dell'attività di controllo portata avanti da Regione, procure e carabinieri forestali nel corso del 2017 nelle cave e nelle segherie, e presentato ieri mattina a Seravezza, alle Scuderie Granducali. Oltre 50 le denunce scattate per reati ambientali, una sessantina le sanzioni. A cui si aggiungono le 61 denunce per violazioni in tema di sicurezza. Si parla di macchine non perfette, lavoro in condizioni di «illuminazione e meteo non idonee», spazi di lavoro ristretti.

Tutto frutto di un piano speciale per la sicurezza in cava, messo in campo dalla Regione nel 2016 dopo una catena di morti bianche e che poi, nel corso dei mesi, ha preso forma, ha tirato dentro altri soggetti, si è esteso anche al setto-

re ambientale. Fino alla firma, nel gennaio dello scorso anno, di un protocollo d'intesa fra Regione, procure e carabinieri forestale per aumentare i controlli. Controlli che, nel 2017, sono stati serrati. In alcuni casi quadruplicati.

A occuparsi degli accertamenti sulla sicurezza è stata prevalentemente l'Asl. Prima dell'entrata in vigore del piano straordinario, che ha permesso l'assunzione di nuovo personale, l'Asl nord-ovest contava 280 accessi e controlli all'anno. Nel 2017 sono stati 885 i sopralluoghi fatti dai tecnici dell'azienda sanitaria nelle 173 cave attive nelle due province (dovevano essere 800 secondo il protocollo), in media 4 o 5 per ogni cava: 36 le irregolarità riscontrate, tra macchine non idonee e condizioni di lavoro al limite della sicurezza. Nei laboratori, invece, i controlli sono stati 453 (450 quelli programmati): 43 le «non conformità» rilevate, di cui 25 hanno portato a una denuncia.

Dell'ambiente, invece, se ne sono occupati Arpat e carabinieri. L'Agenzia ha effettuato 161 sopralluoghi, che hanno portato a 42 denunce, e altrettante sanzioni, per viola-

zioni di prescrizioni del piano di coltivazione, per una sbagliata gestione dei rifiuti, violazioni degli scarichi idrici, quella delle emissioni in atmosfera o della disciplina delle acque meteoriche dilavanti. «I controlli effettuati hanno segnalato un solo caso di grave alterazione dell'ambiente, ma quasi ovunque l'attività estrattiva e lapidea un impatto l'ha avuto», fa sapere la Regione. Arpat ha sequestrato anche un capannone «nel quale il gestore - si legge nel rapporto - effettuava una gestione non autorizzata dei rifiuti prodotti dalla cava». I carabinieri invece hanno fatto invece 18 controlli in cava (12 nella provincia di Lucca e 6 a Massa-Carrara), che hanno portato a 22 multe e 10 denunce, e 300 controlli nei camion.

Per quanto riguarda le cave versiliesi e lucchesi si trattava di «reati ambientali minori, la maggior parte dei quali terminati con l'oblazione (cioè nel pagamento volontario di una somma di denaro, ndr) o in fase di accertamento», spiega il procuratore capo di Lucca, **Pietro Suchan**, durante la pre-

sentazione del rapporto.

Un'intensa attività di indagine, quindi, che sta cercando di dare regole al Far West bianco e, in parte, ci sta già riuscendo. Ad esempio «improvvisamente molte cave hanno iniziato a produrre (certificare, ndr) marmettola», ironizza il colonnello dei carabinieri forestali **Maurizio Folliero**.

Ma poi c'è tutta la parte della prevenzione. E qui, molto è ancora in work in progress. I tecnici della Regione sono in cerca di tecnologie innovative per l'estrazione del marmo, che ne riducano l'impatto ambientale e il rischio umano. Poi ci sono le nuove procedure dell'Asl sull'uso di esplosivi in cava e sulle modalità di estrazione del marmo, che dovrebbero ridurre a zero il pericolo per gli operai.

mel. car.

■ ALTRO SERVIZIO A PAG. 13





Aldo Giubilaro, Maurizio Folliero, Pietro Suchan, Enrico Rossi, Valeria Fazio, Fabio Maria Gliozzi e Giuseppe Tarzia

